

RECENSIONI

Scrivere di santi. Atti del II Convegno di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia (Napoli, 22-25 ottobre 1997), a cura di GENNARO LUONGO, Roma, Viella, 1998, 560 p., tav.

Se si considera attentamente il titolo, scelto dagli organizzatori per questo Convegno, apparirà subito evidente la scelta di affrontare in modo diretto il tema della scrittura agiografica: se l'agiografia, come ambito disciplinare, si richiama anche etimologicamente alla "scrittura sui santi", al convegno è stato affidato un compito e assegnato un tema, che aggredisce il cuore stesso del problema agiografico.

L'agiografia, che recentemente si è posta sempre più al centro del dibattito storiografico attuale, si dibatte ancora fra pluralità di linguaggi e diversità di approcci e metodologie, mentre ormai definitivamente acquisita sembra essere la centralità dello studio delle fonti. L'importanza e la ricchezza delle riflessioni fatte in quest'occasione, che si possono ora meglio valutare alla luce della pubblicazione degli Atti, risiedono proprio nel tentativo di partire dalle materiali «scritture agiografiche» per allargarsi alla complessità del «messaggio agiografico», considerato nella sua vitalità; si tratta, in altre parole, di un'«esplorazione di tutto l'universo della santità attraverso la trasversalità e l'incrocio di interessi su tale fenomeno» (G. LUONGO, *Presentazione*, p. 12), uno sguardo a tutto campo aperto a molteplici prospettive.

È questo, d'altronde, il progetto che guida il sodalizio dell'AISSCA (Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia), che ha compiuto con quest'evento un passo significativo nella linea già tracciata dal primo convegno¹.

I saggi degli studiosi intervenuti sono stati distribuiti in quattro sezioni: *Nascita ed evoluzione dei generi letterari*, al centro della quale sta l'analisi del documento agiografico, delle sue forme e finalità (dall'epistolografia tardo-antica al genere degli *Acta martyrum*, dalle biografie alle parafrasi metriche); *Scritture agiografiche*, dedicata ad approfondimenti monografici dal medioevo all'età moderna; *Immagini e culto*, che intende legare lo studio dei testi a quello della documentazione iconografica sui santi; *Autobiografia e rappresentazione della santità in età contemporanea*, in cui sono raccolti alcuni originali approfondimenti intorno a figure contemporanee, come quelle di Teresa del Bambin Gesù, di Giovanni XXIII e Paolo VI. Diacronicità, interdisciplinarietà e inusualità sono le qualità più rilevanti dei contributi raccolti in questo volume.

Il percorso diacronico, elemento caratterizzante di tutti i congressi AISSCA, parte dall'origine prima di ogni tipologia agiografica cristiana, ossia la Bibbia. È Marc Van Uytenghe (*La typologie de la sainteté en Occident vers la fin de l'Antiquité, avec une attention spéciale aux modèles bibliques*, p. 17-48) che, a partire dai modelli martiriali si-

¹ Gli Atti sono raccolti in *Santità, culti, agiografia. Temi e prospettive*. Atti del I Convegno di studio dell'AISSCA (Roma, 24-26 ottobre 1996), a cura di S. BOESCH GAJANO, Roma, Viella, 1997, 382 p.

no all'epoca merovingia, illustra la fecondità del riferimento scritturistico in un grande numero di fonti dell'età tardo-antica.

All'estremo opposto di questo percorso nel tempo stanno i saggi raccolti nella quarta sezione: Giacomo Martina e Alberto Melloni si occupano entrambi di un tipo particolare di documento agiografico, le autobiografie di santi. Il primo ricostruisce le tappe redazionali e il contesto storico in cui nasce la biografia spirituale di Teresa Martin (*La "Storia di un'anima" di Teresa del Bambin Gesù: storia del testo, giudizi della storiografia*, p. 421-444); il secondo studioso (*Dalla scrittura per modelli alla scrittura spirituale: "Il Giornale dell'anima" di Angelo G. Roncalli-Giovanni XXIII*, p. 445-459) si interroga, invece, sui motivi che spinsero il papa a una scrittura dal registro diretto e sincero, quanto misterioso nelle motivazioni. A un altro papa, Paolo VI, è dedicato l'intervento di Giovanni Maria Vian (*Santi e santità negli scritti di Giovanni Battista Montini*, p. 461-506): la sensibilità tutta moderna con la quale Montini accosta la santità si esprime in una visione che abbandona l'enfasi sull'eroico e si allarga, invece, alla totalità della vita cristiana.

Tra i modelli biblici e l'età contemporanea, vengono offerti numerosi altri scorci sulla rappresentazione scritta della santità. Elena Giannarelli interroga, dal punto di vista dei generi letterari, fonti greche e latine della tarda antichità, da cui appare in tutta la sua complessità il rapporto che lega *bioi*, *passiones*, biografie e «favole biografiche» (*La biografia cristiana antica: strutture, problemi*, p. 49-67). Robert Godding (*Il «Liber Vitae Patrum» di Gregorio di Tours e l'origine dei "Dialogi" di Gregorio Magno*, p. 107-128) sceglie di approfondire criticamente l'originalità dello stile del *Liber Vitae Patrum* del Turonese, per tentare risposte nuove alla *vexata quaestio* dei rapporti fra Gregorio di Tours e l'omonimo papa romano.

Nel Basso Medioevo si sposta Umberto Longo con la sua indagine su *San Pier Damiani e l'agiografia* (p. 129-144): austero asceta e intelligente riformatore, consigliere di papi e imperatori, scrittore elegante e poliedrico, Pier Damiani non poteva non cimentarsi anche nel genere agiografico; e lo fa, in effetti, con cinque *Vitae*, generalmente sottovalutate dalla storiografia anche recente.

Ancora più avanti nel tempo si spinge Mario Chiesa (*Agiografia nel Rinascimento: esplorazioni tra i poemi sacri dei secoli XV e XVI*, p. 205-226): i poemi sacri fra Quattro e Cinquecento, che siano in latino o in volgare, rappresentano un momento importante della diffusione della cultura umanistica in Italia e in Europa. Avanzando in questo percorso, nuove aree geografiche entrano sulla scena letteraria con prospettive originali: è questo l'indirizzo della ricerca di Giovanna Brogi Bercoff (*Aspetti dell'agiografia russa nell'epoca di transizione, XVII-XVIII secolo*, p. 285-301).

L'interdisciplinarietà è il secondo grande pregio di questo volume, che si manifesta soprattutto nell'attenzione alle testimonianze iconografiche e votive della santità. «Dipingere santi» è operazione per certi versi affine a quella dello *Scrivere di santi*: questa convinzione, che si muove sulla scia degli interessi e delle attenzioni dell'AISSCA, trova ampio spazio nella terza sezione del volume. Sono i due importanti santuari mariani di Loreto (Ancona) e della Madonna dell'Arco (Napoli) a diventare oggetto di interessanti ricerche.

Fabio Bisogni si occupa del santuario della Santa Casa di Loreto (*Testo scritto e testo figurato: il caso della Madonna di Loreto*, p. 349-362), muovendosi tra agiografia, storiografia e storia dell'arte; lo stesso intreccio d'interessi è nei saggi di Michele Miele (*Pietà popolare e classi dirigenti nel culto alla Madonna dell'Arco degli ultimi decenni del Cinquecento*, p. 363-380), Giovanni Battista Bronzini (*Gli ex voto testimoni parlanti della storia di un culto*, p. 401-418) e Lello Mazzacane (*Nuovi percorsi conoscitivi nell'iconografia votiva del Santuario della Madonna dell'Arco*, p. 381-400), che dà ampio spazio alle nuove e accattivanti possibilità di schedatura e di ricerca offerte dall'informatica e dalla rete.

L'analisi più propriamente letteraria e linguistica non manca di far valere il suo apporto: Antonio V. Nazaro, in un intervento strutturato con estrema organicità, quanto ricco di aperture (*La parafrasi agiografica nella tarda antichità*, p. 69-106), parte dalla definizione del genere letterario della parafrasi, per ripercorrerne la storia attraverso testimonianze greche e latine e per esercitarsi in «saggi di analisi» su testi poetici di agiografia martiniana.

La letteratura mistica e la scrittura visionaria delle rivelazioni sono anch'esse doverosamente rappresentate dal saggio *Ascolto, memoria, narrazione: continuità e innovazione nelle rivelazioni di santa Caterina da Siena*, di Antonio Volpato (p. 177-204). Anche il teatro è entrato in contatto, nel corso della sua storia, con le esigenze di diffusione del messaggio agiografico: Franco Carmelo Greco² (*Drammaturgia della santità a Napoli in età barocca*, p. 227-245) ci mostra come l'immagine stessa della Napoli barocca sia legata a filo doppio con la copiosa produzione teatrale che aveva come tema la rappresentazione della vita dei santi protettori.

La seconda sezione del volume raccoglie molti interventi che, offrendo scorci inusuali e relativamente distanti dai tradizionali indirizzi di ricerca, contribuiscono in modo convincente a mostrare la complessità del fenomeno agiografico; così, accanto al rapporto di Dante, "biografo" di Francesco d'Assisi, con la fonte rappresentata da Bonaventura, Lucia Battaglia Ricci presenta anche la scrittura parodica di Boccaccio e il fantasioso falso agiografico della novella di Ser Ciappelletto (*Scrittura e riscrittura: Dante e Boccaccio "agiografi"*, p. 147-175).

Presentando temi innovativi e poco studiati sono intervenuti anche: Carmela Santoro, che propone un'interessante indagine sull'esperienza della santità e sulla scrittura femminile all'interno del microcosmo di un convento di clausura (*Scrittura femminile e agiografia nel monastero di Sant'Orsola di Milano nel '600*, p. 247-262); Genoveffa Palumbo, che accosta gli *Acta Sanctorum*, vera enciclopedia della santità, a partire dal frontespizio dell'edizione a stampa (*Erudizione, storia e verità nel frontespizio degli "Acta Sanctorum"*, p. 263-283); Michele Fatica, attento alla vicenda di un santo, per così dire, mancato (*Il processo di canonizzazione di Matteo Ripa, fondatore del Collegio dei Cinesi di Napoli. L'iter di un fallimento*, p. 303-323); Romeo De Maio, che ci presenta in Goethe un agiografo moderno (*Filippo Neri fra Goethe e Schopenhauer*, p. 325-330); e Rita Severi, che si muove tra pre-raffaelliti e decadenti (*Il santo Narciso. Estetismo e santità nella fin de siècle inglese*, p. 331-345).

Chiudono il volume degli Atti di questo Convegno i tre brevi, ma incisivi interventi di Antonio Garzya, Paolo Golinelli, Anna Benvenuti (nella sezione *Interventi*, alle p. 507-519), dedicati a questioni storiografiche e metodologiche. È qui che troviamo l'invito a partire dai testi agiografici, analizzati e ricostruiti senza chiusure e sotto diversi punti di vista (operazione che si è dimostrata ancora una volta possibile anche grazie al contributo di questo Convegno), per arrivare al pubblico dei santi³, alla società che produsse e per cui furono compilati questi testi; è in queste pagine di chiusura che leggiamo l'appello a ritornare alle fonti, a «leggerle e rileggerle, prestando ascolto a ogni loro sussurro» (P. GOLINELLI, *Sul testo agiografico*, p. 515).

EDOARDO FERRARINI

² La relazione non fu effettivamente tenuta al Convegno: già impossibilitato a parteciparvi, Franco Carmelo Greco (professore di Storia del teatro moderno e contemporaneo all'Università di Napoli) si spense nell'agosto 1998. Il curatore gli dedica una nota commossa a p. 227.

³ Seguendo una prospettiva coerente, è stato proprio questo il tema scelto per il III Convegno dell'AISSCA: *Il pubblico dei santi. Forme e livelli di ricezione dei messaggi agiografici*, tenutosi a Verona del 22 al 24 ottobre 1998 (Roma, Viella, 2000).